V edizione

2019

SEZIONE RAGAZZI

Codice Autore: 5c6ff86ec36f6
Sezione: Ragazzi
Titolo: PROGETTO “VIVERE IN UN MONDO MIGLIORE”

PROGETTO “VIVERE IN UN MONDO MIGLIORE”

Siamo già nel 2019!

E… con tutto ciò che ormai è possibile fare, non abbiamo ancora risolto i veri e propri problemi che affliggono il mondo.

Ancora oggi vi è la guerra, l’inquinamento con la conseguenza del riscaldamento globale, le persone ancora muoiono per malattie frequentissime, l’analfabetismo è molto diffuso,troviamo ancora moltissima povertà e le persone tutt’oggi muoiono di fame.

Se adesso vediamo l’insieme ci sembrerà impossibile migliorare e risolvere il tutto, ma dovremo prima o poi partire da qualcosa.

05/07/19

Speciale sulla fame nel mondo.

Dopo mesi e mesi di attesa oggi vi è stata l’assemblea contro la fame nel mondo,

si è così deciso di impegnarsi e porvi rimedio.

Il documento è stato firmato dai 196 stati sovrani del mondo.

Come sappiamo tutti, il cibo che ogni giorno viene buttato e sprecato perché in eccesso, è moltissimo; si è così deciso di attivare un tubo passante in tutti i paesi dove verrà inserito il cibo superfluo e poi spedito dove c’è bisogno.

27/09/19

Notizia dell’ultima ora: un’altra assemblea per la soluzione di problemi che affliggono la Terra si è

appena tenuta, e per la seconda volta in pochi mesi tutti gli stati sovrani si sono messi d'accordo per lavorare all'unisono e giungere così ad una soluzione adeguata.

Verrà fermato il tempo con una specifica macchina e da soldati addestrati verranno scambiate tutte le armi da fuoco con mazzi di fiori!

Così arrivando alla soluzione della guerra.

31/12/19
Quest'anno finalmente siamo riusciti ad arrivare a dei risultati concreti!

Abbiamo posto rimedio a due dei maggiori problemi del Pianeta Terra.

Risolte le guerre e la fame, si può dire di vivere in un mondo migliore.

Ora si può solo sperare che nel seguente anno i progressi proseguano.

01/01/20

Oggi inizia un nuovo anno!

Siamo nel 2020 e ci è appena giunta notizia che è stata fissata la data definitiva per una nuova assemblea mondiale come le precedenti, le quali hanno portato notevoli sviluppi.

Non è ancora chiaro del punto che si tratterà, ma si pensa sarà la povertà.

08/02/20

Tenutasi quest'oggi l'assemblea mondiale, terza del piano stipulato nel maggio 2019, dopo quella sulla fame e quella sulla guerra è la volta della povertà!

I paesi si sono accordati per portare a termine questo piano: si distribuiranno dalle città più grandi e popolose a i paesi meno conosciuti, delle macchine di riciclaggio dell'associazione S.T.P.S.T.P ovvero Save the Planet, Save the People; queste avranno funzione di "bidoni" per la raccolta differenziata, ci saranno quelli per la plastica e quelli per l'alluminio, quelli per la carta e quelli per il vetro, ogni volta che, per esempio, si inserirà una bottiglietta di plastica verranno caricati 15 centesimi che verranno destinati ai più poveri.

Con questa soluzione si contribuirà nel miglioramento delle condizioni delle persone ma anche

dell’ambiente. Per ora è tutto, vi terremo aggiornati.

18/03/20

Grazie ai riciclatori dell’S.T.P.S.T.P il tasso di povertà e di estrema povertà sono molto diminuiti e le condizioni ambientali sono di gran lunga migliorate. In oltre sono scesi anche i tassi di morte per guerra e malattie,per la fame e il tasso di analfabetismo è crollato. I progetti fame e guerra stanno proseguendo con un successo grandioso!

Per adesso non c’è altro, grazie dell’attenzione.

23/04/20

Notizia flash. Oggi i 196 paesi hanno preso ulteriori provvedimenti per l’ambiente, hanno deciso di accendere il generatore di energia che sfrutta il calore del sottosuolo.

Grazie ad esso anche lo smog diminuirà, non vi saranno più le piogge acide e anche la qualità dell’aria sarà migliore, il buco nell’ozono smetterà di espandersi e il riscaldamento globale si ridurrà drasticamente. Tutto ciò sarà possibile con la semplice attivazione della centrale di energia sotterranea.

05/06/20

Ormai dall’avvio e perciò dalla prima assemblea con obbiettivo la soluzione dei maggiori problemi del pianeta è passato un anno e un mese, in questo arco di tempo troviamo il tutto migliorato, i progetti sono stati(in ordine temporale) i seguenti:

_fame nel mondo

_guerra

_povertà

_inquinamento

ognuno di essi ha contribuito ad avere un pianeta più abitabile, grazie ad essi anche i rapporti tra le persone sono cambiati e si può dire di vivere in un mondo giusto e sano.

Questa per ora è l’ultima notizia sul progetto “vivere in un mondo migliore”.

Codice Autore: 5c6ff9a4b5d70
Sezione: Ragazzi
Titolo: UN INVENZIONE PUO' ESSERE UN CAMBIAMENTO.

UN INVENZIONE PUO' ESSERE UN CAMBIAMENTO.

"Le invenzioni ci hanno facilitato la vita: dal telegrafo allo smartphone, dal carro alla macchina. La storia è stata un susseguirsi d'invenzioni che ne hanno scandito il passaggio di diverse epoche come dalla preistoria alla storia per l'invenzione della scrittura. Non dovremmo però solo inventare nuove macchine per facilitarci la vita ma pensare anche alle conseguenze che posso causare."

Quello appena scritto lo pensò uno scienziato del 2044 che invece di inventare pensava e studiava alle conseguenze che avrebbe portato l'invenzione. Questo perché il mondo era già il risultato delle conseguenze che avevano causato le varie invenzioni: era quasi completamente sommerso da acqua per il riscaldamento globale, le uniche terre emerse erano desertificate, il cielo grigio quasi nero per l'inquinamento, l'immondizia galleggiava nell'acqua, Venezia era sommersa, l'unico suo ricordo erano le cartoline e la terra rimasta era sovrappopolata e tutti erano ipnotizzati dai telefonini.

Un giorno lo scienziato si chiuse nel suo laboratorio a pensare; dopo quasi due giorni arrivo ad una conclusione: decise di creare una stampante che invece di stampare, risucchiava i fogli per mandarli nel tempo passato selezionato sui tasti. Quando riuscì a finirla, la utilizzò per comunicare con altri tempi avvisando delle conseguenze che le varie invenzioni avrebbero causato. La gente del tempo cui arrivava l'avviso era allarmata e quindi utilizzava con cautela le nuove invenzioni come ad esempio: il computer, lo smartphone, la motosega per tagliare gli alberi, le auto… E per ricordarsi dell'avvertimento mandatogli dal futuro scrissero una legge che permetteva di utilizzare con parsimonia ogni invenzione. Lo scienziato finito d'inviare i vari avvertimenti nel passato uscì dal suo laboratorio e controllò se qualcosa fosse cambiato.

Fu felicissimo anzi entusiasta del suo lavoro: le uniche terre emerse non erano più uniche, il mondo era tornato come in passato, il terreno non era più solo deserto ma ricoperto da campi immensi, anche l'acqua che prima sommergeva tutto era sparita, gli alberi erano più belli che mai, i ragazzi invece di stare allo smartphone correvano sui prati giocando e Venezia non era solo un ricordo ma era integra. Soprattutto il cielo era limpido come non mai e i rifiuti quasi non esistevano, il mondo non era sovrappopolato e tutto andava per il meglio.

La gente era strabiliata del così repentino cambiamento, era così felice che quasi non riusciva a

trattenere le lacrime dall’emozione.

Lo scienziato fu premiato con un Nobel per la sua invenzione e la popolazione gli fu eternamente riconoscente.

Tutto questo significa che dovremmo essere più responsabili del nostro mondo perché se non lo facciamo non esisteremmo più; non dobbiamo solo raccontare le catastrofi che ci sono o che ci saranno ma agire subito prima che sia troppo tardi. Purtroppo l’invenzione del racconto non esiste quindi dobbiamo essere capaci di cavarcela anche senza e l’impegno a rispettare l’ambiente deve essere di tutti Noi.

Codice Autore: 5c95ca1ed6759
Sezione: Ragazzi
Titolo: Le invenzioni per salvare il mondo

Era il 20 settembre 1940 e stavo lavorando a un progetto strepitoso con il mio amico e collega Corrado, in Europa.

Io e lui avevamo materiale e macchinari fabbricati da noi che nessuno aveva ancora scoperto, noi non volevamo rendere pubbliche le nostre scoperte, poiché temevamo ce ne privassero o che le sfruttassero in modo sbagliato, preferivamo tenerle nascoste nel nostro laboratorio e usarle solamente per scopo scientifico.

Volevamo costruire uno strumento in grado di comunicare con i geni del passato come Leonardo da Vinci o Einstein, e farci aiutare per evolvere e migliorare la nostra società, però tenendolo sempre nascosto, ed esponendo le idee proposte da essi allo stato.

Avevamo anche pensato di costruire un marchingegno che potesse assorbire tutto l'inquinamento di un paese in pochi minuti e smaterializzarlo.

Stavamo concludendo invenzioni iniziate in precedenza, come edifici antibomba per proteggere luoghi pubblici dai bombardamenti e salvare migliaia di vite, il M.T.M.P.G. che è l'acronimo di machine that makes plants grow cioè macchina che fa crescere le piante oppure chiamata C.R. acronimo di crescita rapida, questa macchina è in grado di far crescere molto velocemente qualsiasi seme vi si metta al suo interno.

Avremmo mostrato al resto del mondo le nostre scoperte solo se ci avessero dimostrato di aver seguito i consigli che noi e i geni del passato avremmo dato, e ci avessero fatto capire di non volerli usare nel modo sbagliato o per danneggiare ulteriormente il nostro pianeta.

A me e a Corrado non importava la fama o la ricchezza, la nostra vita era la scienza, sia lui che io eravamo di famiglia nobile e potevamo permetterci tutti i nostri "sfizi scientifici".

Corrado però era ebreo e per un po' riuscimmo a tenerlo nascosto ma alla fine lo trovarono, lui si ribellò perché non voleva essere portato nei campi di concentramento, i soldati si spazientirono e gli spararono.

Prima della sua morte avevamo ultimato solo alcune delle invenzioni da noi progettate e il mio obbiettivo era quello di completare le altre per fargli onore.

Corrado mi mancava molto, come mi manca ora, e non pensavo di potercela fare senza di lui, poi però mi ricordai che avevamo concluso insieme l'invenzione capace di comunicare con i geni del passato e dato che Corrado è ormai un genio del passato, avrei potuto comunicare con lui e ultimare tutti i nostri progetti, e migliorandone così tutto il mondo.

Portavo sempre con me un foglio di carta con su scritti tutti i nostri progetti e una radiolina per restare sempre in contatto con il mio amico.

un giorno mi accorsi che non avevamo il materiale occorrente per produrre altre invenzioni e dato che in Europa quel materiale non esisteva dovetti andare in America per procurarmene altro.

Tornai una settimana dopo, e non trovai più il nostro laboratorio con tutte le nostre invenzioni, ma solo un mucchio di macerie.

Appena arrivai le forze dell'ordine ci fecero evacuare dicendo di allontanarci il più lontano possibile da dove eravamo situati perché potevano essere emesse radiazioni, da quelle parole capii che era esplosa una bomba nucleare proprio sul mio laboratorio, sopra tutte le mie invenzioni, su tutta la mia vita.

Corsi subito in casa mia per prendere le mie cose e scappare con il cuore a pezzi, ma mentre stavo salendo sul treno la radiolina e i progetti mi caddero di mano, non ebbi il tempo per raccoglierli che il treno partì, ora sono ancora lì, dispersi in quel luogo vietato, con tutte le nostre invenzioni e soprattutto quello che rimaneva del mio migliore amico.

Codice Autore: 5c973db99841b
Sezione: Ragazzi
Titolo: Salviamo il Pianeta

Quando gli uomini si resero conto che lo smog, anche se con tanti sforzi, tanti tentativi, non si poteva fermare, ormai impotenti si arresero di fronte alla catastrofe dell'inquinamento e gli unici posti vivibili erano le fasce del circolo polare artico e quello antartico.

Quindi tutte le nazioni si riunirono in un'unica grande nazione che galleggiava su due piattaforme in titanio ancorate al fondale, divise, però, da un infinito oceano.

Tutte le case erano fatte di calcestruzzo bianco che però, coperte da un pesante strato di smog, erano diventate nere.

Sulla terra c'erano ormai solo due stagioni: quella delle piogge torrenziali e quella in cui il caldo superava i 40 gradi, quindi in questa stagione dovevano essere usate delle tute speciali fatte di una lega di titanio, acciaio e carbonio.

Erano rimaste solo i due poli con temperature accettabili e dove si poteva sopravvivere.

Solo un ragazzino non perse la speranza e decise di sforzarsi per trovare un modo per usare lo smog come fonte di energia per poi depurare lo scarto.

Decise di studiare come gli alberi riuscissero a trasformare l'anidride carbonica in ossigeno per poi fare lo stesso con lo smog e farlo diventare energia.

Decise di creare una serra di vetro anti proiettile resistente ai devastanti nubifragi e di piantare degli alberi durante la stagione delle piogge così da coprire il fabbisogno di acqua delle piante.

Dopo un anno di ricerche riuscì a scoprire il loro segreto e lo stesso procedimento lo applicò anche alle automobili. Anche se all'inizio il progetto non riscosse tanto successo dato che le sue vetture non andavano molto veloci, qualcuno decise comunque di aiutarlo per sviluppare una macchina in grado di arrivare a velocità standard.

Da quel momento le macchine a smog iniziarono a circolare per le strade delle due regioni e avendo riscontrato tanto successo decise di creare l'aspirapolvere, il forno che arrivava a una temperatura di 400 gradi, i fornelli e la lavatrice.

Questi oggetti oltre a contribuire all'ambiente erano i più efficienti.

Dopo svariati anni la Terra ritornò come era prima, quindi l’azienda del ragazzo, che ormai era un adulto, fallì perché l’aria era pulita, così lui fu felice, perché il suo obbiettivo non era quello di arricchirsi, ma di portare la Terra alla sua forma originaria.

Codice Autore: 5c9a4e26eb726
Sezione: Ragazzi
Titolo: DISCENDENZA

DISCENDENZA

Pensi mai che un tuo antenato sia un personaggio famoso e anche tu lo diventerai?

Be', io no, perché sì ho un antenato famoso, ma io, a 25 anni, non ho fatto praticamente niente in tutta la mia vita, lui invece ha dipinto tanti quadri, ha progettato una macchina volante e io niente, ebbene sì Leonardo Da Vinci è un mio bis bis bis... nonno.Io sono un' architetta, dire architetta è un parolone perché come si sa all'epoca in cui sono vissuta io le donne non possono firmare progetti, io lavoro e altri si prendono il merito, ma è quello che faccio per vivere, in realtà il mio sogno è un po' banale, è quello di volare, toccare le nuvole.

Vi racconto il periodo che ha cambiato completamente la mia vita:

era una fredda mattina di novembre, dovevo andare al caffè per incontrare mio fratello per lavorare, da subito compresi che la giornata non sarebbe andata alla grande, come lo capii?

Mi recai al caffè per incontrarlo, cosa che non successe perché non si presentò e che grande imbarazzo trovarmi in un luogo pubblico da sola. Allora andai nel nostro ufficio e mi accorsi di aver dimenticato le carte per una fontana sul sofà di casa, a casa c'era mio padre, ma come avrei fatto a chiedergli di portarmi le carte, in quel momento arrivò Mike, avevo paura di farlo arrabbiare dicendogli che avevo dimenticato le carte, per fortuna le aveva lui e, grazie al cielo, non mi chiese niente.Ci preparammo e arrivarono il signor e la signora Louville per l'appuntamento, essi non andavano d'accordo in niente, uno voleva la fontana alta, l'altra, la voleva bassa, finito l'appuntamento sarei dovuta arrivare a casa presto, ma qualcuno mi bucò le gomme della bicicletta.

Arrivata a casa mio padre aveva messo a posto il salotto, mi disse di metterli in soffitta alcuni suoi libri, feci quello che mi disse, arrivai in soffitta, misi per terra i libri e vidi una scatola tutta impolverata con scritto “LEONARDO DA VINCI”, l' aprii e dentro trovai un progetto, una specie di macchina volante, quando lo vidi mi vennero i brividi di freddo, la cuoca mi chiamò dicendomi che era pronto, allora chiusi la scatola, andai in camera mia e la misi sotto il letto.

Finito di mangiare tornai in camera, la riaprii e pensai che, con un po' di modifiche, la macchina avrebbe potuto volare, quindi decisi di mettermi all'opera, però senza farlo sapere a nessuno.

Giorno dopo giorno continuavo a fare casa, ufficio, casa, ufficio, casa,... quando mio padre si ammalò di una grave malattia, i medici gli diedero poco più di due settimane di vita, di quella malattia non si era mai venuti a conoscenza e per non rischiare di peggiorare la situazione non cercarono neanche la cura, quante urla tirai in quelle notti, sapere che l'unica parte della mia famiglia ancora viva era lui e anche lui come la mamma e mia sorella Julie sarebbe morto di una grave malattia incurabile.

Passate due settimane mio padre ci lasciò e mi diede in custodia una foto di tutta la famiglia mamma, lui, Julie ed io, un album sempre di tutta la famiglia e una lettera, una lettera con scritto:

“Cara Vittoria, sai perché ti chiami così? Perché quando tua mamma ti ha partorito ha rischiato di morire nel parto, ma non è successo, è morta due anni dopo. Quando leggerai questa lettera sarà successo, io me ne sarò andato via con tua madre e con Julie, tu non devi preoccuparti, sei una ragazza forte, anche se non ho mai avuto il coraggio di dirtelo.

Vai avanti come se io fossi sempre lì con te, perché io ci sarò, promettimi che, anche se tuo fratello è scappato quando tua madre e Julie stavano morendo tu gli vorrai sempre bene e aiutalo quando avrà bisogno di te.

Non preoccuparti per me, io starò bene, sarò con mia moglie e Julie, piuttosto tu, concludi la tua vita al meglio,non farti mettere i piedi in testa da nessuno e non fermarti al primo ostacolo, ma soprattutto continua a sorridere come facevi quando tornavi a casa, perchè ricorda un sorriso vale più di mille parole.

Ti voglio bene

tuo padre

PS: il progetto a cui lavori quando torni a casa è un segreto ta noi, continualo, concludilo e fai vedere a tutti chi sei!”

Finito di leggere la lettera mi misi a piangere, capii che la vita non sarebbe stata più come prima, ma mio padre aveva ragione devo vivere la mia vita e concludere il progetto per lui, ma soprattutto per la mia famiglia.

Giorni dopo andai al lavoro come al solito e mio fratello:”Ciao Vittoria, mi spiace per quello che è successo a nostro, voglio dire a tuo padre” io lo guardai dritto negli occhi:”Nostro” alzò lo sguardo, controllò che nessuno ci stesse guardando e mi abbracciò:”Per caso è ancora a casa tua?” io mi stavo per mettere a piangere:”Si” lui mi chiese:”Mi piacerebbe venirlo a salutare un ultima volta, ma non so se lui sarebbe d'accordo..” lui si staccò e fece come per andarsene:”Sì lui sarebbe d'accordissimo, finito di lavorare vieni da me e ci andiamo insieme”.

Finito di lavorare andammo a casa, arrivati entrai e quando la cuoca vide Mike disse:”No tu no, non ti è permesso di entrare!” lui fece di nuovo per andarsene:”Non osare parlare così a mio fratello!” la cuoca si girò verso di me:” No, non posso accettare che rovini anche la sua di vita, o me ne vado io o se ne va questo signore!” lui scese le scale:”Allora arrivederci.” io li guardai entrambi:”No! Mi spiace Mary, ma questa è anche la casa di Mike, io e mio padre siamo i padroni e noi decidiamo!E non provare più a ostacolare un mio ospite!Sono stata chiara?Mio padre sarebbe d'accordo a farlo entrare in casa!”.

Finalmente entrammo in casa sia io che Mike e, mentre la cuoca andò a preparare un piatto di minestra in più per Mike, noi andammo da nostro padre,io mi sedetti su una sedia di fianco alla porta e Mike andò a sedersi vicino a papà:”Fai presto che fra poco verranno a prenderlo per portarlo al cimitero” lui annuì e continuò:”Ciao papà, mi spiace non esserci stato in questi ultimi anni, perdonami, io sono scappato per dimenticare mamma e Julie, ma non ci sono riuscito e adesso mi sono deciso, ho detto a Vicky che volevo parlarti, in realtà volevo parlarti prima ma non ho avuto né coraggio né tempo!Perdonami, mi dispiace!Se ci fossi stato magari tutto questo non sarebbe successo!” io li guardai:”No, tutto era scritto, ma so cosa puoi fare per recuperare almeno un po' di tempo perduto, vieni!” corsi in camera mia e, gli feci vedere il progetto, lui fu d'accordo ad aiutarmi:”Si, non sarà facile ma ti aiuterò.”

...Passarono più di cinque anni...

Io avevo compiuto da poco trenta due anni, la macchina volante era quasi pronta di li a poco avremmo potuto portarla nel garage di Mike per costruirla e poi avremmo finito tutto.Arrivati nel garage la costruimmo in poco tempo perché il materiale che ci serviva ce lo procurarono alcuni vecchi amici, in poco più di dodici mesi la macchina fu quasi pronta, ma proprio in quel periodo io mi ammalai, sì mi ammalai. Mi ammalai di polmonite, una malattia difficile da curare perché si medicine ce n'erano poche, mio fratello mi stette vicino per tutto il tempo passato in ospedale fino a quando anche lui si ammalò, mi dispiacque tanto non poter essere lì con lui in quel momento, ma i medici me lo vietarono.

Passati alcuni mesi anche mio fratello mi fu portato via come la mamma, il papà e Julie.Io non resistetti alla solitudine e mi lasciai morire, ma una volta in cielo incontrai tutti i miei parenti morti prima di me, e rividi la mia famiglia finalmente unita.

Nel 1870 un signore acquistò la vecchia casa di Mike, lui era appassionato di architettura e costruzioni, quando trovò il nostro progetto lo completò e lo divulgò come fosse suo.

Fu il primo ornitottero della storia.Io penso che sia stata una mia creazione, mia e di Leonardo. A fianco a me, in cielo, c'è Leonardo ed è stato proprio lui a convincermi di prendere un foglio e una penna e di mettermi a scrivere la mia storia, perché per lui la mia storia è stata importante. Ma la cosa più bella che mi ha detto è stata:”Si vede che hai il mio sangue, sei proprio una mia

discendente!”

Codice Autore: 5c9a83b37a7a6
Sezione: Ragazzi
Titolo: Via Leonardo Da Vinci, genio

Via Leonardo Da Vinci, genio

Fin dal principio, fin dall'inizio

l'uomo ha sempre avuto il desiderio di conoscere,

di risolvere i problemi,

e di prevalere sulla la natura

attraverso l'ingegno interiore di cui ognuno è dotato.

Quale persona, meglio di Leonardo da Vinci,

ideale connubio di scienza ed arte,

può rappresentare il genio universale

dai mille ambiti lavorativi?

La voglia di scoprire è ausiliatrice della ragione e maestra di vita.

Codice Autore: 5c9bb19cec149
Sezione: Ragazzi
Titolo: Un grazie a tè amica mia !

UN GRAZIE A TE AMICA MIA !

Ciao, io mi chiamo Picasso, no, non è vero… mi chiamo Antonio, ma voi potete chiamarmi semplicemente ‘’Anto’’.

vorrei essere come Leonardo da vinci- un inventore, infatti, vorrei creare una o più macchine che aiutino le persone ed il mondo. A proposito, ve l’ho già detto che una, l’ho già inventata? Eh… sì, proprio così… ne ho già inventata una.

Sono un ragazzino di 10 anni ma ho la mente di uno che ne ha di più; io per ora, vi ho parlato di me, ma adesso vorrei parlarvi della mia macchina.

La macchina è una soltanto per ora, ma in futuro ne voglio fare altre.

L’invenzione si chiama la: s.m.c.n.i. in poche parole… super macchina che non inquina!

adesso vi spiego anche come funziona: è una macchina normale ma si alimenta di rifiuti riciclabili. È una forza vero?!?!

L’altro ieri sono andato in cartoleria e ho comprato un mucchio di cose (grazie ai soldi che mia nonna mia ha dato in occasione del mio compleanno), mi sono permesso di comprare del materiale in più così che, quando avrò tempo, potrò divertirmi inventando altre invenzioni…

Dopo qualche anno è arrivato il momento di andare alle medie, all’inizio avevo un po’ paura, ma, quando ho sentito che si faceva tecnologia, mi rilassai e dissi a mia mamma che non avevo più paura delle medie.

Col passare dei giorni mi ambientai, anche se un po’ di paura ne avevo quando vedevo le terze… ma vabbè… infatti ho inventato altre 2 macchine. La prima, quando spegni l’auto, su tutti i vetri, scende una specie di protezione per loro, così che, nessuno potrà rovinargli e la seconda l’ho chiamata la: i.v.a.u.r. è una ruota ma per i bambini piccoli e si chiama: invenzione veicolo a una ruota.

Passarono dei mesi, avevo creato un mucchio di altre invenzioni e macchine, che… erano a dir poco strabilianti !, avevo inventato cose che neanche Da Vinci avrebbe saputo immaginare…

Purtroppo però, tutte le cose belle finiscono- un po' come le vacanze che iniziano e poi finiscono, ma non mi scoraggiai; l'anno iniziò benissimo, anche se qualche volta i miei compagni mi dicevano che non dovevo stare tutto il tempo a inventare cose che non sarebbero mai state create, ma io continuai a lavorare sodo con i miei progetti.

Un giorno, una ragazza si avvicinò e mi disse che ero molto bravo a inventare, mi chiese se potevo farle vedere le mie "creazioni'' ed io risposi di sì; la prima si chiamava a.m.i.c., era una piccola scatola che si apriva schiacciando un pulsante; la cosa più importante era, che aiutava le mamme in casa a fare pulizie. Il secondo aggeggio era sempre una scatolina che, aiuterebbe i dottori in seguente maniera: se ci sarebbe stato un problema, bastava battere le mani, spiegare il problema e la scatola al posto del medico, medicherebbe la persona malata (si lo so sono fissato con le scatole).

Strano, ma alla mia nuova amica, le mie invenzioni sono piaciute tanto.

I giorni passarono e la ragazza mi disse, che aveva creato\ disegnato un piccolo robot, l'idea le era venuta grazie a me, mi ringraziò e mi disse che da grande anche lei voleva fare l'inventrice e perdonatemi, ma a quelle parole io mi ero messo a ridere dicendole, che una ragazza non poteva farlo, lei mi chiese il perché ed io risposi, che non poteva farlo perché era una femmina e le femmine non hanno l'immaginazione adeguata; lei si arrabbiò, prese il suo disegno e andò via; allora e solo allora capì che ridere di quello che aveva detto non era gentile, ma visto che non mi voleva parlare, continuai a inventare e disegnare macchine-scatole- robot grandi ed in miniatura.

La seconda media finiva tra una settimana, eppure dopo tutto, la ragazza che avevo deriso non mi ha più parlato evitandomi. non potevo fare nulla, ma speravo profondamente, che una volta arrivati in terza, le sarebbe passato. pEr ora mi concentrai di più su di me, sulle mie invenzioni, la mia intelligenza e la cosa, che mi spaventava di più al mondo - la pagella.

La mia media per fortuna era buona e così mia mamma (come mi aveva promesso, se la pagella fosse stata bella) mi iscrisse ad un corso estivo di ingegneria per poter imparare di più.

Il momento del corso estivo finalmente arrivò, preparai le mie valige e mi recai al punto di ritrovo, salutai mia madre e quando arrivò il nostro pullman ero felicissimo perché sapevo che tra poche ore la mia mente si sarebbe allenata ancor di più.

Arrivati tutti, scegliemmo il nostro bungalow ed il compagno di stanza, a me capitò un ragazzo molto timido, ma vabbè… sembrava essere intelligente e bravo visto che per entrare in questo campus bisogna superare un test d'ammissione, be si ci siamo capiti.

dopo un'ora i cosiddetti maestri si presentarono e a turno dovevamo fare lo stesso solo che bisognava dire anche perché abbiamo scelto questo campus, e… indovinate chi c'era come unica femmina? La mia compagna di scuola, ero spacciato, mi avrebbe fatto il broncio tutte e tre le settimane e invece io ero venuto qua per imparare di più, per concentrarmi meglio e per essere più

intelligente, ed ora tutto distrutto per colpa sua, non mi sarei concentrato!? No di certo, infatti cercai di non pensare a lei, non mi sarei rovinato l'estate per colpa sua.

I giorni passarono in fretta. Una volta Finito il campus avevo imparato un mucchio di cose. avevo creato con le mie mani e con l'aiuto di specialisti un mini robot e per di più i maestri dissero ai miei genitori che ero uno dei migliori studenti.

Altri due mesi di vacanze e iniziò la terza e, quest'anno devo scegliere in che scuola voglio andare. l'ultimo mese prima di scegliere la scuola andai in una scuola chiamata: la m.s.d.t.s che tradotta sarebbe: la miglior scuola dei tuoi sogni, nome un po' bizzarro, ma perfetta per me, non trovate?

Tra di noi ci chiedemmo che scuole volevamo fare, ed a un certo punto io l'ho chiesi alla ragazza ed Ella finalmente mi rispose dicendo che voleva andare nella royal engeenery academy e poi mi mostrò certi progetti, li guardai e … accidenti erano molto belli ed erano utili per il mondo; vi faccio un esempio così capirete: la s.s.c.u.e, una macchina che per funzionare si alimentava di erbacce. la sua miglior idea per esempio, era la s.c.p., una scatola che puliva alimentandosi di umido e non puzzava, erano idee bellissime, infatti, mi congratulai dicendo, che erano invenzioni pazzesche.

Intanto le medie erano finite, io iniziai la prima superiore e la finì con una pagella perfetta.

Passò 1 anno da quando avevo iniziato le superiori ed io ero ormai in seconda superiore, ero il migliore della classe e non per vantarmi ma una volta mi intervistarono perché avevo vinto una gara nazionale d'ingegneria e pensate un po', qual' era la prima domanda che il giornalista mi fece ? la sua prima domanda fu :- vuole ringraziare qualcuno per questa vittoria??.

Io risposi che volevo ringraziare la ragazza che ha fatto con me le medie, perché è grazie a lei se io ho vinto, visto che avevo preso spunto da una delle sue vecchie creazioni e l'avevo mischiata con la mia prima invenzione.

FINE

Codice Autore: 5c9cd0a7b3d7e
Sezione: Ragazzi
Titolo: Il robot casalingo

IL ROBOT CASALINGO

“Mamma, ma devi passare l’aspirapolvere proprio adesso? Sto studiando e non riesco a concentrarmi”

Urla Giorgia dalla sua cameretta.

“Mamma, non riesco a sentire niente! Spegni quell’affare”.

Urla Matilde dal divano, dove sta guardando i cartoni animati.

“Mamma, sono al telefono. Non puoi aspettare che abbia almeno finito la conversazione?”

Urla Lorenzo dalla sua camera.

“Ragazzi! Portate pazienza”, risponde la mamma, “sto facendo le pulizie. Guardate che non mi diverto affatto.

Ogni giorno la stessa storia. La mamma passava l’aspirapolvere e noi ci lamentavamo perché faceva un gran baccano, e lei si lamentava perché oltre a far fatica doveva sentire anche le nostre lamentele.

“Vorrei che inventassero un robot che fa le pulizie al posto mio, mentre io mi riposo seduta sul divano”

Scherzava ogni volta la mamma.

“Si, ma in silenzio però!” rispondevamo noi ridendo!

“Mamma, quando sarò un famoso inventore, costruirò tutto quello che desideri” Prometteva

Lorenzo, il più piccolo della famiglia, allora solo un bambino.

E chi poteva immaginarlo che a distanza di tanti anni, Lorenzo, da poco terminati gli studi di ingegneria, avrebbe dedicato il proprio tempo al progetto del “robot casalingo”, un nuovo elettrodomestico in grado di aspirare, lucidare e lavare ogni angolo della casa.

Lorenzo, lavorò giorno e notte sul progetto, disegnando tutti gli ingranaggi in maniera dettagliata.

Trascorse intere nottate a pensare ed immaginare come potesse essere l’elettrodomestico del futuro, quello che avrebbe migliorato la vita di sua mamma e di milioni di altre persone.

Sarebbe stato rotondo, leggero e maneggevole, in grado di raggiungere agevolmente ogni locale della casa e con una batteria a lunga durata, da ricaricare alla presa della corrente come un cellulare.

Sarebbe stato in grado di essere programmato grazie al computer posto al suo interno, con vari programmi in base alle necessità del momento, con un grande display, semplice, funzionale e di facile intuizione, in modo da poter essere utilizzato anche da persone magari non giovanissime e non molto pratiche con la tecnologia.

E, ovviamente, sarebbe stato silenziosissimo!

Dopo aver ultimato il progetto, bisognava trasformare il sogno in realtà e dare vita a quello che per il momento era solo un disegno.

In questo, Lorenzo venne supportato da un team di scienziati, ingegneri e matematici che lavorarono insieme seguendo uno schema estremamente dettagliato.

Dopo qualche settimana di lavoro, calcoli e tentativi, il primo prototipo del “robot casalingo” fu finalmente pronto.

Leggero, maneggevole e scattante, esattamente come Lorenzo immaginava.

Peccato solo che non poetesse parlare!

Prima di essere costruito su larga scala e distribuito sul mercato, il robot doveva essere testato.

E quale persona più adatta di sua mamma per farlo?

Lorenzo decise quindi di portare il robot a sua mamma di persona, curioso di vedere come funzionava e soprattutto di vedere la sua faccia davanti a quel piccolo prodigio di ingegneria e tecnologia.

Tutto il suo lavoro degli ultimi mesi e quello di tante persone che avevano lavorato con lui era racchiuso in quella scatola, destinato ad essere sottoposto all'occhio vigile e severo di sua mamma.

Inutile dire che la mamma fu semplicemente entusiasta e non vedeva l'ora di provarlo.

Giusto il tempo di toglierlo dalla scatola, capire come funzionava e il "robot casalingo" era già al lavoro, preciso e silenzioso.

La mamma, curiosa come sempre, fece a Lorenzo tantissime domande. Volle sapere tutto sul funzionamento del suo nuovo elettrodomestico.

Volle sapere come funzionava, quante cose poteva fare e come era nata al figlio quell'idea.

Esaurita la sua curiosità, la mamma sedette finalmente sul divano soddisfatta ad osservare il robot che svolgeva le pulizie per conto suo.

"Mamma! Allora, cosa ne pensi della mia nuova invenzione?"

"Utilissima Lorenzo! Sai che gli anni aumentano e con essi la stanchezza e la fatica. Mi sarà veramente di grande aiuto" Rispose la mamma sinceramente commossa da quel regalo inaspettato.

La prossima volta però, che ne dici di qualcosa che faccia anche la polvere e magari pulisca anche i vetri? E che magari faccia anche il caffè!"

Scherzò la mamma alzandosi per andare in cucina seguita da Lorenzo, contento che il suo lavoro fosse stato apprezzato e potesse essere utile.

Codice Autore: 5c9d03bf3d1bb
Sezione: Ragazzi
Titolo: TOM IL ROBOT CHE PREVEDE IL FUTURO

Lucas,un giovane ragazzo che stava frequentando ancora l'università,studiava molto ed era bravo in tutte le materie.

Grazie allo zio,che possedeva un laboratorio per la costruzione di robot,le passioni di Lucas divennero la scienza e l'arte.

Quando aveva un po di tempo libero tirava fuori dallo zaino un piccolo libro dove disegnava e scriveva tutto ciò che gli passava per la testa ma solo quello che riguardava la scienza.

Quando terminò gli studi decise di dedicarsi solo ed esclusivamente a queste due passioni.

Ogni giorno disegnava,sul libro che portava sempre con se all'università,nuove invenzioni sempre più belle ma un giorno gli venne in mente di provare a costruire un robot che potesse prevedere il futuro.

Prima della costruzione Lucas decise di chiamare il robot Tom,perchè gli faceva pensare al suo migliore amico dell'università che lo incoraggiava sempre per progettare qualche cosa che potesse servire alle persone.

Ovviamente aveva bisogno di un laboratorio attrezzato di macchine apposite per la costruzione di Tom il robot e gli venne subito in mente che poteva chiedere allo zio se lo facesse lavorare con tutti gli operai nel suo laboratorio.

Il pomeriggio stesso si procurò tutto il necessario per la costruzione del suo robot e la mattina seguente cominciò a costruirlo.

Aveva comprato moltissimi cavi e microchip per poter far funzionare questo robot e provò a collegare i cavi con il microchip.

Con l'aiuto dello zio provò a fare il primo braccio di Tom poi,quando capì il procedimento,fece l'altro braccio,le gambe,la testa e il busto.

Terminato ciò,con l'aiuto dello zio,Lucas assemblò tutti i pezzi e inserì il microchip all'interno della testa del robot,poi infilò due pulsanti,uno verde e uno rosso,dentro dei fori e schiacciò con molta delicatezza il pulsante verde che era quello per accendere il robot.

Appena il robot si accese Lucas chiamò sua sorella Anna per testarlo e quando Anna gli chiese che cosa sarebbe diventata in futuro lui rispose: “diventerai una cantante molto brava e famosa in tutto il mondo”.

Dopo Anna anche Lucas chiese a Tom cosa sarebbe diventato,Tom gli disse: “diventerai uno scienziato”

Codice Autore: 5c9e32df84a13
Sezione: Ragazzi
Titolo: La ragazza delle lettere via origami

Tanto tempo fa le donne non erano considerate come l ‘ uomo , non potevano nemmeno avere un’istruzione ,e questa cosa non piaceva affatto a Vittoria , era una cosa che odiava profondamente , come le altre donne di quei tempi.

Si chiedeva perchè non potesse essere come Michelangelo ,Raffaelo o Leonardo da Vinci ,ed e qui che parte la nostra storia.

Un giorno , mentre Vittoria puliva con sua mamma le venne un idea in mente che non se ne andava più , non riusciva a togliersela dalla testa così prese il suo libricino e iniziò a disegnare la sua mamma , il giorno dopo disegnò suo padre e il giorno dopo ancora sua sorella e suo fratello e così via dicendo.

Da quel giorno disegnò qualunque cosa , dagli uccelli che cinguettavano il mattino alle stelle che illuminavano la notte.

Il giorno in cui finì il taccuino (ovvero la settimana dopo) decise di chiedere a sua mamma di insegnarle a disegnare bene, ma sua mamma non sapeva niente sull’ arte, così chiese a suo padre che le disse che suo zio Francesco era bravo a disegnare e che sarebbe arrivato lin domani.

Vittoria non vedeva l’ ora oggi avrebbe visto suo zio ,ma l’ incontro non fù esattamente come se lo aspettava anzi ,le disse che non aveva alcun minimo talento, così lei infuriata si chiuse in camera e non uscì per giorni, fino a quando iniziò a creare qualcosa di mai visto, piegando la carta in più parti era riuscita a creare qualcosa di assurdo ma allo stesso tempo meraviglioso e non smise di piegare carta fino a quando non la finì , così uscì di corsa dalla camera e fece vedere i suoi capolavori a suo papà ma lui le rispose che erano cose inutili e poi cos erano era la vera domanda, lei si rese conto che effettivamente la sua arte non aveva un nome ci pensò per un pò e disse: “ La mia arte inutile si chiama O-RI-GA-MI” e il papà le

Rispose:” se la tua arte e davvero bella come dici tu , domani andremo al mercato e se più di dieci persone la comprera avrai la mia approvazione per continuare le tue cose .

Vittoria era così convinta delle sue creazioni , andando fuori le lanciò per aria e vide che il vento le trasportava via e pensò tra se e se :” Ma se aggiungessi qualcosa alla mia creazione , del resto mio padre ha ragione non servono a niente.....e.....se sfruttassi il vento a mio favore ? e se con questi

origami si potesse diciamo mandarsi delle lettere? “ .

Vittoria per tutta la notte pensò e creò , non fece altro , voleva dimostrare a suo padre che la sua arte aveva uno scopo , voleva dimostrare che non solo gli uomini possono creare qualcosa, e la mattina dopo dopo tanti sforzi qualcosa cambio , il suo semplice origamo era diventato un uccelino con una cesta dietro dove ci puoi infilare il tuo bigliettino , e sopra alla testa del volatile un’ elica un pò strana ma magari funzionante, dico magari perchè effettivamente non l’ aveva provata , ancora doveva fare gli ultimi test e quando prese più coraggio prese il suo uccellino mirò alla testa del fratello che era giù a leggere in cortile e soffiò , chiuse gli occhi per non vedere ma il fratello urlò ,e poi guardando meglio si accorse che c’ era un bigliettino con scritto , scusami ma dovevo farlo.

Vittoria aprì velocemente gli occhi corse dal fratello e lo abbracciò , il suo esperimento funzionò, lei aveva creato qualcosa di bello e utile.

Al pomeriggio tutta fiera e a testa alta andò dal padre dicendogli che era pronta ad andare al mercato e a vendere a dieci persone le mie letterine origamo.

Vittoria allestì velocemente la bancarella , mettendo in esposizione venti origamo-letterine , ma nessuno si avvicinò fino a quando un signore con un cappuccio nero , che gli copriva la faccia gli chiese:”Quanto costano quei bei soprammobili”? “ Ma signore, quelli non sono soprammobili, quello è un letterina-origamo e le permette di mandare le sue lettere da casa sua a casa della sua vicina, senza scendere dal divano !” gli rispose , il signore rimase stupefatto , non poteva credere a le cose che Vittoria le aveva appena detto, e come si sa la gente attira gente, e così successe da quell uomo incappucciato a una vecchietta che aveva comprato l ultimo origamo.

E Vittoria così felice tornò a casa con suo papà che non poteva credere a ciò che era successo quel pomeriggio , anche se ancora un dubbio lo aveva , chi era quell uomo incappucciato , gli sembrava di averlo già visto , boh , sarà una sua impressione .

Era la mattina seguente e la nostra protagonista non ebbe il tempo di svegliarsi che già sua mamma e suo padre era in camera, : “ amore , svegliati, guarda se sul giornale , e un principe vuole vederti e quell uomo era Leonardo da Vinci e svegliati che c è un principe che vuole vederti” le disse la mamma tutta agitata, Vittoria non si era ancora svegliata totalmente, e non aveva capito molto bene ma aveva sicuramente capito che aveva incontrato Leonardo da Vinci e che c’ era un principe a casa sua , ma chissene frega del principe , aveva incontrato Leonardo , il suo idolo .

Ma comunque c era un principe a casa sua ed era giusto che lo andasse ad accogliere, ma non in pigiama così velocemente andò giù a parlare con Filippo (il principe) e le disse di migliorare gli origami ed espandersi e Vittoria sapeva come fare.

Ed così si espanse , collegò a tutte le case aderenti alla sua idea delle corde e gli attaccò gli origami, con un origamo con attacata la cesta però senza elica perchè li ci sarebbe andato il gancio per

attacarlo alle corde, tu con delle leve selezionavi la casa con cui volevi parlare e gli mandavi la lettera, poi , quando arrivava tu prendevi il bigliettino, gli rispondevi e così iniziavate a conversare .

Ma come sempre prima bisognava fare un test , si mise d' accordo con la sua vicina di casa , scrisse la lettera e anche se a fatica la lettera arrivò ,quindi lei doveva solo modificare quattro cose e anche questa idea avrebbe funzionato.

Tre giorni dopo gli arrivò una lettera anonima, ecco cosa doveva aggiungere, da chi arrivano le lettere, ma comunque , nella lettera c era scritto incontriamoci in piazza vicino alla bancarella del mercante Giò , ovviamente lei ci andò e sicuramente non se ne pentì , perchè li rincontro Leonardo , la giornata andava di bene in meglio, lui aveva in mente di volare , di superare Brunelleschi con il volo, di creare delle ali meccaniche , ma prima gli dovevo dire cosa avevo utilizzato per far muovere l 'origamo-ltterine e Vittoria gli rispose: " Leo, ti posso chiamare Leo, vabbè, è semplice non ho usato macchine o solo sfruttato il vento ma ti potrei prestare dei pezzi o darti alcuni consigli" " no vabbè, anzi , mi servono due favori , il primo e chi vende dei buoni pezzi da meccanica? E la seconda e secondo te e meglio che la creazione la provi io o un mio amico " Vittoria gli rispose che Giò era il miglior mercante, e che sarebbe stato meglio se lo avrebbe provato un suo amico perchè così se avrebbe fallito poteva vedere cosa aveva sbagliato. Vittoria avrebbe preferito fare qualcosa di più per Leo , ma proprio questo la porto a migliorare il suo progetto, aggiunse i nomi di chi ti manda la lettera, per sapera se aprirla o meno, velocizzò gli origami e avvolte oltre a uccellini faceva anche macchine o animali .

Vittoria aveva raggiunto i suoi obbiettivi e realizzato i suoi sogni ed è quello che con i suoi gesti voleva far passare a tutte le donne di quell'epoca.

Codice Autore: 5c9e55132606d
Sezione: Ragazzi
Titolo: Diario di un’astronauta

DIARIO DI UN'ASTRONAUTA
Martedì 25/04/2017
Ciao, mi chiamo Hanna, ho trent’anni, sto scrivendo questo diario per raccontare la storia che ho vissuto; sono una delle poche donne che studia per diventare astronauta. Sì, avete capito bene, voglio andare sulla Luna; lo so, sembra strano che una donna lo voglia fare, ma è il mio sogno più grande e finalmente si sta per realizzare. Oggi, dopo anni di attesa, ho ricevuto una mail della NASA in cui mi comunicavano la loro scelta di darmi la possibilità di andare sulla Luna, ma prima dovrò sottopormi ad alcuni test per vedere se sono abbastanza preparata e, se risulteranno positivi, potrò partire.
Ieri sono andata alla NASA e ho fatto i test, il risultato è stato positivo, quindi potrò partire.
Partirò venerdì 28/04/2018, durante quest’anno farò diversi corsi per prepararmi a ciò che dovrò affrontare durante il viaggio e mi spiegheranno come dovrò gestire al meglio tutte le situazioni.
Venerdì 28/04/2019
Esattamente un anno fa era il grande giorno, finalmente partivo. Un’ora prima della partenza ero sinceramente un po’ agitata perché non sapevo cosa mi aspettasse e avevo paura che qualcosa potesse andare storto.
Poi chiusi gli occhi e …3…2…1… l’avventura ebbe inizio!!! Il viaggio fu abbastanza difficile, mentre stavo superando l’atmosfera il caldo era insopportabile.

Appena prima di uscire dall’atmosfera cadde il silenzio nell’astronave, avevo perso il segnale radio con la stazione ma arrivata sulla Luna il segnale riprese e ricominciai a comunicare con la stazione della NASA.
Finalmente ero sulla Luna! Scesi e misi la bandiera italiana, ma lo spazio non era proprio come me lo aspettavo, pensavo che la Luna fosse deserta, invece mi ricredetti.
Già dall’astronave si vedeva che c’era qualcuno, ma pensavo fosse solo la mia immaginazione, invece quando scesi rimasi impressionata da ciò che vedevo: c’erano gli ALIENI!!!!
Erano dei piccoli esseri di colore rosa pastello con tre occhi; quando si avvicinarono avevo paura che mi facessero del male, ma poi feci una scoperta: erano buoni, ma non solo, avevano caratterialmente le nostre parti mancanti, cioè: se una persona era generosa e paziente, l’alieno che incontrava sarebbe stato egoista e poco paziente. Scoprii inoltre che gli alieni sapevano della nostra esistenza e che avevano fatto moltissimi studi su di noi, senza però farcelo notare. Loro erano molto intelligenti ed avevano scoperto come viaggiare nel tempo attraverso una macchina di forma cilindrica che creava un portale nel quale dovevi pensare intensamente in che anno, secolo periodo storico volevi andare

ed esso ti ci avrebbe portato.

Gli alieni erano molto socievoli e parlavano la nostra lingua e per questo feci con loro subito amicizia; mi dissero che c'era un problema: qualcuno aveva rapito il loro re, mentre si trovava nella sua villa.

Mi chiesero aiuto e io gli dissi che avrei fatto il possibile per aiutarli a ritrovarlo, collaborando con la loro polizia. Decisi di partire dalla "scena del crimine" dove il rapitore aveva lasciato un messaggio con su scritto: "Il vostro re pagherà per tutto ciò che ha fatto!"

Evidentemente il colpevole era una persona che gli era vicina ed alla quale il re aveva probabilmente fatto del male, ma chi poteva essere?

Controllai i tabulati telefonici e mi accorsi che ultimamente riceveva molte chiamate da un certo PX235. Come prima cosa ascoltai tutte le chiamate e, arrivata a metà non mi sembrava ci fosse nulla di particolarmente significativo, solo una conversazione fra due amici, e poi quale poteva essere il movente? Arrivai poi ad ascoltare le ultime due chiamate in cui PX235 insultava il re, dicendo che non avrebbe dovuto mentirgli per così tanto tempo, e allora iniziai a capire. Così, lo chiamammo subito alla stazione di polizia per interrogarlo. Apparve subito molto teso e quando cominciammo ad interrogarlo era molto arrabbiato e sul suo viso lessi preoccupazione e paura. Gli chiedemmo che cosa fosse successo di così grave per insultare il re. Rispose che da tempo aveva scoperto che era suo padre e che lo aveva abbandonato dopo la nascita. Così arrivammo alla conclusione che lui non avrebbe mai potuto fargli del male perché era pur sempre suo padre.

Poi mi venne un'idea, siccome gli alieni possedevano la macchina del tempo saremmo potuti tornare indietro nel momento in cui il re era stato rapito e scoprire il colpevole. Così facemmo. La scoperta fu sorprendente...ad averlo rapito era stata la moglie che voleva avere la sua corona e tutto il suo patrimonio. Andammo ad interrogarla mostrandole le prove e lei ammise la sua colpa. Ci condusse dal re, il quale tornò sul trono. La moglie fu invece condannata a vent'anni di carcere.

Così, risolto il caso, giunse per me il momento di tornare, ma prima di partire, il re mi disse che ero stata di grande aiuto e mi ringraziò per averlo salvato, donandomi la macchina del tempo, che terrò per sempre in ricordo di questo viaggio.

Penso che non rivelerò mai a nessuno ciò che ho visto perché ho paura che se rivelassi la presenza di alieni gli scienziati li vorrebbero studiare e farebbero loro del male. Ho deciso quindi che metterò questo diario e la macchina del tempo in una scatola e la nasconderò nel mio giardino in modo che nessuno, spero, possa trovarla.

Quella scatola l'ho invece trovata io... a distanza di molti anni. Mi chiamo Tom e sono un ragazzo di vent'anni.

La storia raccontata nel diario mi è piaciuta moltissimo, vorrei anch'io un giorno vivere un'avventura così, piena di emozioni e adrenalina.

Tutto ciò che ho letto lo racconterò solo ai miei figli, che lo racconteranno ai loro figli e così e si tramanderà per generazioni.

Codice Autore: 5c9e5fbb0583d
Sezione: Ragazzi
Titolo: DOVE TUTTO SI CREA E TUTTO SCOMPARE

DOVE TUTTO SI CREA E TUTTO SCOMPARE

Ogni cosa è buio, buio profondo e perforante,

uno spesso strato di oscurità che divora ciò che incontra incatenandolo al suo truce destino,

ogni cosa è buio e ogni buio si dissolve alla prima luce, scivolando via impaurito,

il bianco fende il nero e tutto scompare in una nuvola di grigio.

Luce e oscurità s’intrecciano, ramificandosi in un pensiero,

s’irradicano nella mente, fino nel profondo dell’anima,

raggi d’ogni colore si legano in uno solo, avvolgendo ciò che li circonda.

Ogni cosa è luce, ogni cosa è colore,

ogni cosa controlla e viene controllata,

tutto si muove e resta fermo,

tutto viene manipolato dai pensieri e quando cedono alla propria fine tutto torna all’oscurità incolore,

all’incessante buio, in attesa di un nuovo spiraglio di luce.

Codice Autore: 5c9e75a5c5c88
Sezione: Ragazzi
Titolo: IL PULCINO

C’era una volta un villaggio di agricoltori.

In quello stretto villaggio ai piedi di una collina sorgeva la fattoria antica del signor Scalogna, in cui vivevano poche galline, un gallo e un asino. Il signor Scalogna era forse l’uomo più povero di tutto il villaggio.

La nostra storia inizia proprio all’interno del pollaio polveroso e scassinato, tra stretti ripiani in cui si rifugiavano galline e pulcini, mentre il gallo viveva quasi completamente al di fuori della casetta.

Inizia con una qualunque gallina che depose un uovo.

Un uovo bianco, liscio, senza una piega o una protuberanza. Un uovo accanto a una bianca gallina che lo osservava seriamente. Un uovo che iniziò a creparsi.

Continuava a creparsi, finché non ne uscì una testolina giallo zafferano con due occhioni verdognoli. Un beccuccio nero e piccino che emetteva un fievole squittio – *cipp... cipp...* – e due ali piumate che sbattevano di continuo.

Il pulcino era davanti a sua madre: sì, quella bianca gallina che aveva dato alla luce l’uovo. La osservava, e mentre la osservava il suo cuoricino batteva forte. Gli sembrava di sollevarsi in volo da terra.

Uscì dall’uovo e osservò dei pulcini più grandi che giocavano a fare la lotta tra di loro. Provò ad andare con loro, ma sua madre gli lanciò un’occhiata severa.

Il pulcino allora si avventurò tra la paglia: scoprì che lì dentro viveva un topolino bianco e provò a giocare con lui, ma il topino saltò via e uscì dal pollaio.

Chissà cosa c’è fuori dal pollaio, pensò: decise così di seguire il topolino.

Una volta fuori, un bagliore di luce lo investì. Sentì il cinguettio di certe rondini e venne colpito da un venticello leggero.

Si incamminò tra l’erba alta. Si guardava intorno stupito, gli sembrava tutto molto bello. Incontrò un passerotto che diventò suo amico. Il pulcino lo guardò: era diverso da lui. Giocarono insieme e poi

ognuno partì per la sua strada.

Il pulcino provò a volare come il suo nuovo amico, ma ricadde sull'erba con un tonfo. Scoprì così che lui non poteva volare come il passerotto.

Incontrò un castorino che seguiva mamma castoro. Il pulcino e il castorino si conobbero, poi ognuno riprese la sua strada.

Il castorino prese un bastoncino corto e tozzo, lo sgranocchiò e poi lo ributtò a terra. Il pulcino provò a fare la stessa cosa, ma il suo becco liscio non sfiorò nemmeno la spessa corteccia del ceppo. Scoprì perciò che lui non poteva mangiare il legno come i castori.

Incontrò un anatroccolo che seguiva mamma anatra. I due fecero conoscenza, poi l'anatroccolo andò dalla mamma a fare il bagno al laghetto.

Il pulcino seguì il paperotto, ma non appena fu entrato nell'acqua dovette uscirne perché le sue soffici piume erano inzuppate di acqua. Scoprì in questo modo che lui non sapeva nuotare come le anatre.

Incontrò un serpentino verde chiaro, però non ebbe il tempo di conoscerlo perché il serpente filava via velocemente. Provò a seguire la biscia, ma era troppo veloce per lui... poi provò a strisciare, ma non riuscì neppure a fare un metro e si rialzò. Scoprì allora che era diverso dal serpente.

Poi ritornò contento nel pollaio: aveva scoperto i prati, gli animali, il lago, che cosa poteva e non poteva fare... insomma, aveva scoperto la vita.

FINE

Codice Autore: 5ca23dbdd9730
Sezione: Ragazzi
Titolo: L'INVENZIONE DEL SECOLO

The newspaper of the world

martedì 15 novembre

L'invenzione del secolo

Abu Siba l'uomo che ha rivoluzionato il clima di un intero deserto.

Intervista ad Abu Siba: il miliardario che ha creato un invenzione senza pari.

Una membrana spessa 2cm e lunga quanto tutto l'immenso deserto del Sahara, capace di riprodurre tutti gli agenti atmosferici naturali, in modo che anche una terra arida come il deserto abbia le stesse risorse del luogo più ricco d'acqua del mondo.

Abu Siba:

Io sono nato nel deserto del Sahara, ero il quinto di sette fratelli, eravamo una famiglia molto povera, forse la più povera del villaggio.

Mia madre e mio padre mangiavano solamente tre volte alla settimana, mentre noi fratelli tutti i giorni, ma una porzione che non avrebbe saziato neppure un uccellino.

Come indumenti avevamo solamente uno straccio a testa che fungeva da “vestito”,ovviamente l'acqua scarseggiava perciò non li lavavamo.

Io adoravo e adoro tuttora la natura, perciò desideravo in una maniera assoluta avere un animale da accudire o solamente una pianta da curare,però non ne avevamo le risorse.

Insomma, ho condotto una durissima vita fino all'età di sette anni, perchè, nell'anno in cui li ho compiuti, i miei genitori sono morti entrambi.

Un giorno, quando stavano tornando dal lavoro, li ha colpiti una tempesta di sabbia ed erano talmente sfiniti,stanchi e deboli, che non sono riusciti a sopravvivere.

Nel villaggio non c'era nessuno che potesse occuparsi di sette bambini, perciò il capo del villaggio ci ha affidati ad una agenzia per le adozioni, che ci ha divisi in varie famiglie. Fortunatamente io sono stato affidato assieme a uno dei miei fratelli ad una ricca famiglia dell'Arabia Saudita.

Il giorno in cui sono morti i miei genitori è stato il momento peggiore e più duro fino ad oggi, però ha segnato un cambiamento radicale per la mia esistenza sulla Terra, come se avessi cambiato vita, era esattamente l'opposto.

Ogni giorno nella famiglia adottiva mi aspettava: in tavola un buffet che avrebbe potuto sfamare cinquanta persone,vestiti nuovi e profumati da indossare e una vasca immensa, solo per me, dove avrei dovuto fare quella che chiamavamo nel deserto“sciacquata rinfrescante”.Insomma per i primi giorni ho sempre rifiutato la maggior parte di quello che mi offrivano, ma poi ci ho fatto l'abitudine, e perciò non posso aver nulla da ridire sulla mia “seconda” vita .

Ovviamente quasi tutti giorni pensavo al mio villaggio nel deserto e ai pochi abitanti che ormai erano rimasti, perciò nel Natale dell'anno in cui ho compiuto otto anni ho chiesto solamente una certa somma di denaro da donare in beneficenza alla mia terra di origine.

Più gli anni passavano più cresceva in me la necessità di aiutare quelle persone, era diventato un pensiero fisso, un tormento che mi svegliava in qualsiasi momento della notte dal sogno che i bambini del mio villaggio morivano.

All'età di ventiquattro anni ho ottenuto la laurea in biologia, successivamente ho trovato un buon lavoro e una dolce moglie.

In uno scuro e nuvoloso giorno mentre stavo osservando le mie piantine nell'orto mi è venuto un colpo di genio.Perchè quei poveri esseri non potevano avere la luce e l'acqua che necessitavano,così, ideai un telo di plastica rigida che nei giorni secchi o quando non arrivava molta luce si apriva e trasmetteva i raggi solari o l'acqua che le piante necessitavano.

Dopo questa invenzione me ne è venuta in mente una molto più grandiosa, migliore e tra me e me mi sono detto:”E se questo fosse molto più grande, resistente e sottile? E aiutasse le persone che non hanno acqua come le mie povere piantine?”.

Per ben sette anni ho studiato,testato,provato un modo per creare quell'ingegnoso oggetto e, finalmente il 20 Maggio 2001 ci sono riuscito, ho creato lo “SKY HERO”!

La mia invenzione consiste in una membrana dello spessore di soli 2 cm e capace di ricoprire tutto il deserto del Sahara, da un altezza di 200 km dal suolo, così che le persone non si accorgano neanche di averla sopra la testa e in questo modo l'ambiente naturale non è “contaminato”da elementi artificiali, tranne da pochi pali sparsi sotto la membrana per sostenerla.

La membrana fa passare i raggi solari ed estrae l'acqua dagli oceani in una piccola dose settimanale, (perciò non prosciuga nulla)poi precipita sul suolo in base alle necessità del periodo.

Ovviamente, questa invenzione è stata creata solo per aiutare le persone nel deserto,così che la vita di moltissime persone possa cambiare e che queste possano avere le possibilità che io non ho avuto quando sono stato piccolo.

Sono consapevole che questo potrebbe influire sul clima del mondo e perciò, se avrà degli impatti ambientali negativi, io sarò disponibile a smontare il tutto.

Ci tengo a informare i lettori che prima di costruire l'intera struttura ho ricevuto il consenso di tutti gli abitanti del deserto,dei territori vicini e tutti gli stati di ogni continente hanno votato a favore del progetto, io penso molto all'opinione di tutti, e se la maggior parte delle persone sarebbe stata contraria a questo io non l'avrei mai realizzato.

Io spero che questa mia invenzione comparirà sui libri scolastici e, soprattutto, spero che molti altri inventori ne prendano spunto per crearne altre.

Spero anche che quest'invenzione possa essere utilizzata in altre parti del mondo per soddisfare difficoltà differenti.”

Secondo il parere di molte persone, Abu Siba dovrebbe ricevere il Premio Nobel, infatti è uno tra i candidati dell'anno prossimo.

Genoveffa Gagliardi reporter NW